

J. Ensor, *Ingresso di Cristo a Bruxelles*,
olio su tela, 1888.

Parola e sandali per strada

di **Alessandro Casadio**



Basta un poco di zucchero

Il passaggio da villaggio globale a new-global, usando la valigia di Mary Poppins

Attento a dove metti i piedi

Nel mondo siamo circa sei miliardi. Qualcuno afferma, suffragando la sua tesi con prospetti a base di PIL e PPA, che la sovrappopolazione è un grave problema da affrontare urgentemente. Subito dopo, coerentemente, lo risolve, applicando all'incremento demografico dei paesi in via di sviluppo un indice coercitivamente orientato verso il basso. Ma quei debosciati non ne vogliono sapere; del resto, lo si era premesso che sono sottosviluppati. Nel mondo ci sono anche molte persone con i piedi piatti. Il grave problema, con tanto di statistiche aggiornate e ricostruzioni in 3D sulle complicazioni ortopediche della colonna vertebrale, può essere efficacemente combattuto, passeggiando per ore e ore sulla sabbia a piedi nudi. Se poi si obietta che molte persone handicappate, una percentuale significativa dei

possessori di piedi piatti, ha serie difficoltà anche solo a farne qualcuno di quei passi e che numerose spiagge sono tuttora ricoperte di marea di petrolio semicondensato, ci si può sentir rispondere che intanto si è individuata una soluzione, poi si vedrà. Nel "poi si vedrà" c'è tutto il limite della nostra mentalità globalizzata. L'attitudine, cioè, ad affrontare situazioni cosmiche con prospettive settoriali. Nel passaggio dall'universo esistente al villaggio globale abbiamo tagliato fuori, per praticità o per miopia culturale o per paura di complicazioni, una enorme fetta di quanto vi era contenuto, nel bene e nel male, restringendo e considerando nocivo quanto veniva escluso dal nostro microcosmo. È del tutto naturale e consequenziale che un'infinità di combinazioni della realtà sfuggano alla nostra compren-

sione e ci causino stress e paura, a cui reagiamo con impulsi incontrollati e non raramente violenti.

Improvvisamente, l'extracomunitario vicino di casa con quei bimbi bellissimi si trasforma, per mutazione, in Alien 4 e la persona anziana, che ci ha tenuto in braccio e la cui carezza abbiamo sempre cercato, diventa una bega ingestibile e costosa. Ciò che è vicino può facilmente diventare lontano.

Il cane che si morde la coda

A colpi di spot che banalizzino la realtà, si arriva ad affermare che in nome di un dio qualsiasi si possano uccidere migliaia di innocenti in un attentato terroristico e che, l'unico modo per evitare questa strage sia quello di dare il via a un'altra più vasta strage, applicandole il lungimirante appellativo di guerra preventiva. In altro ambito, con una prospettiva angolare tarata esclusivamente sul concetto di "redditizio", può risultare azzeccata la scelta di sopprimere il riposo della domenica. Anche perché le mancate occasioni d'incontro avranno come riscontro una riduzione di malattie infettive, mentre la comunione potrebbe essere "ritirata" dal fedele osservante con la rapida operazione di una normale carta di credito e ovvio codice segreto. I paradossi si avvicinano sempre più e trasformano il nostro modo di vivere impoverendolo.

Una rete può rappresentare un legame di conoscenza, di contatto, di solidarietà, ma con la stessa efficacia può tramutarsi in una gabbia, da cui è difficile scappare, soprattutto se in essa sono presenti criteri massificanti, che ne determinano regole e comportamenti. Internet non fa eccezione. Se poi la regola che condiziona la rete è

quel piccolo settore dell'esistenza, che il nostro egocentrismo ha selezionato, scambiandolo per universale, allora i guai diventano veramente galattici.

Un'idea o una concezione, espresse in un angolo del pianeta, possono diventare l'unico elemento trainante, e pertanto opprimente, di un complesso e variegatissimo sistema di vita. Il cane si morde la coda e il liberismo economico, improntato sulla "libera iniziativa", costringe tutti a fare la stessa cosa nello stesso modo.

Attenti al trucco

Il trucco c'è e si vede. Giudicato inadatto il sentiero che ci riporta sui nostri passi, dobbiamo inventarne uno nuovo, perché quello che la logica comune ci suggerisce, e sul quale nostro malgrado stiamo, ha le ore contate e già si intravedono i primi sintomi del crack. Il nostro espediente è la valigia di Mary Poppins. Quella dimensione dove tutte le cose di questo mondo rimpiccioliscono infinitamente per lasciare il posto anche a tutte le altre. Non più culture invadenti e integraliste, fondate sulla pretesa, mai ammessa direttamente in omaggio al "politically correct", di essere la razza eletta. Non più miti del superuomo, derivanti dal gonfiore del portafoglio, dalle performance erotiche o dal possesso dell'ultimo cellulare che ti misura anche la pressione. Non più prevaricazioni nel mondo del lavoro e in ogni altro ambito della nostra vita settoriale, ma una consapevole ed umile auto-restrizione per concedere agli altri lo spazio cosmico, che è diritto di tutti. Riscriviamo l'elenco delle componenti essenziali del nostro essere, assegniamo loro il giusto peso e ci accorgiamo del nostro infinitamente piccolo.

Polvere che siamo stati e che torneremo, a immagine di Dio, capace di attirare altra polvere senza per questo sentire messa a rischio la propria natura e la propria identità.

Esiste un unico metodo per creare gli spazi necessari affinché un villaggio globale non sia un'espressione impoverita dell'umanità, un ghetto o un lager o un'alcova, più o meno indorata, dove una parte di noi viene sacrificata in nome di un fantasmatico bene comune. L'unico metodo che ci conserva nella nostra integrità umana, aprendo spazi per l'integrità umana di ogni altro vivente è la nonviolenza. Quel principio attivo, sperimentato e sperimentabile, che nell'accogliere gli altri svela la natura profonda dell'uomo-fratello. Il trucco che ci fa stare tutti larghi nella valigia, che non si vede finché non c'è. Quella componente chimica che, a dispetto dei valori della glicemia, addolcisce nella concretezza tutte le amarezze della macropillola terrestre. Basta solo un poco di zucchero. ■